Structures ouvertes

Bourbouze et Graindorge

La categoria di *strutture aperte* è individuata da Bourbouze e Graindorge, architetti e ricercatori, all'interno di un catalogo di situazioni scoperte attraverso un viaggio di ricerca sulle coste del Mediterraneo. Il viaggio è stato inteso quasi come una forma di disintossicazione dall'architettura "da rivista", consumista e sempre obbligatoriamente creativa. Gli oggetti della catalogazione, condotta con criteri scientifici, sono edifici spesso poveri e apparentemente banali, ma allo stesso tempo definiti dagli autori come "architetture-extraordinarie" perché portatori di valori derivati da necessità e aperti a una continua trasformazione. Attraverso l'isolamento dal loro intorno, proprio per poterli catalogare, ne risulta un elenco di edifici ibridi per la molteplicità di usi e materiali che si concentrano in ognuno di essi, mai completamente occupati ma non per questo in degrado, *maifiniti* ma funzionanti. Chi tiene insieme l'elenco dei casi sono la semplicità e la leggerezza con cui queste strutture si lasciano continuamente contaminare, senza preoccupazioni della forma e dell'aspetto che prenderanno, semplicemente sicuri che a giustificarle saranno le esigenze sopravvenute e a cui devono ogni volta rispondere.